

MONITORAGGI DELLA FAUNA

Approccio interdisciplinare alla salute umana ed animale.

di Mario Chiari,
Antonio Lavazza

Nell'ultimo ventennio in tutta Italia si è assistito a un continuo ed esponenziale aumento delle popolazioni di animali selvatici, sia per consistenza numerica sia per distribuzione geografica, raggiungendo livelli tali da rappresentare un'entità non più trascurabile e diventare potenziali fattori di rischio sanitario per gli animali domestici e per l'uomo. Nella sola Europa, differentemente dagli esseri umani (una specie) e dagli animali domestici (circa 50 specie), mammiferi e uccelli selvatici comprendono più di 1100 specie. Molte di queste specie si muovono liberamente attraverso i confini nazionali, e alcune, come gli uccelli, migrano per lunghe distanze, non solo in Europa, ma anche verso l'Asia e l'Africa. Entrambi questi fenomeni, trend di crescita delle po-

polazioni selvatiche e loro movimentazione sul territorio, esitano in un continuum epidemiologico tra animali selvatici, domestici e uomo favorendo la diffusione di malattie comuni o emergenti. Di fatto le problematiche sanitarie della fauna selvatica hanno un peso rilevante non solo nella gestione e conservazione delle specie selvatiche e di interesse faunistico-venatorio, ma anche in termini di sanità animale e salute pubblica. Infatti, le popolazioni a vita libera possono rappresentare i reservoir, i vettori o semplicemente gli ospiti occasionali di agenti eziologici responsabili sia di patologie di comune riscontro nella fauna

selvatica, sia di patologie emergenti, talora anche a carattere zoonosico.

La gestione e il controllo della malattia in animali selvatici presentano molte sfide; infatti, come sostiene Rudolf Virchow (1821-1902) *"non esiste linea di demarcazione tra la medicina animale e quella*



SELVATICA

umana, l'obiettivo è differente, ma l'esperienza ottenuta costituisce la base di tutta la medicina". Questa concezione, che vede come attori protagonisti le popolazioni animali, l'uomo e l'ambiente, compresi i vettori, comporta sempre nuove minacce non solo per i gestori della fauna, ma anche per il mondo veterinario. Un esempio attuale nel contesto nazionale è rappresentato dalla West Nile, una malattia infettiva virale che vede come attori nel complesso ciclo epidemiologico specie selvatiche e artropodi, così come specie domestiche e uomo.

Sintomi e segni di malattia negli animali selvatici non sono sempre facilmente osservabili ed anche i campioni per analisi di laboratorio sono difficili da raccogliere, rendendo la diagnosi precoce e la risposta ai focolai di malattie meno pronte ed efficaci. L'unico metodo adeguato per il controllo delle malattie della fauna selvatica è quindi il monitoraggio, sia generale che mirato. In particolare, le attività di monitoraggio e controllo hanno lo scopo di raccogliere informazioni utili a una valutazione del rischio per le popolazioni domestiche di animali da reddito, per l'uomo e per gli stessi animali selvatici, siano mammiferi che volatili.

Di fatto negli ultimi anni le politiche comunitarie, recepite a livello Nazionale e Regionale, hanno permesso l'attivazione di piani sanitari che includono a pieno titolo la componente faunistica, a riconoscimento della sua importanza per tutelare la sanità pubblica e animale e le biodiversità. Ne risulta che, da oggetto d'interesse spes-

so solo da parte degli addetti ai lavori, i monitoraggi sanitari della fauna selvatica vanno assumendo anche nel nostro Paese i connotati di una gestione organica della salute pubblica, nel pieno rispetto della filosofia del "one health". Anche l'attenzione internazionale è molto alta, ne è esempio il recentissimo annuncio da parte dell'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (Oie) del rilascio pubblico di un'applicazione web di nuova concezione denominata Wahis-Wild interfaccia, contenente informazioni sulle malattie della fauna selvatica non figuranti nell'elenco Oie, raccolte annualmente da parte dei Paesi membri [http://www.oie.int/wahis_2/public/wahidwild.php].

Di fatto, iniziative di monitoraggio sono presenti nel territorio nazionale in diversi contesti e sono tutte scaturite dalla radicata consapevolezza che "solo un territorio sano può originare prodotti sani per garantire il benessere dei consumatori", come riportato nel piano di monitoraggio della Regione Emilia Romagna. Piani di

monitoraggio sanitario della fauna selvatica sono nati negli ultimi anni anche in altre regioni del Centro-Nord Italia, grazie alla collaborazione tra Enti sanitari (Asl e Istituti Zooprofilattici Sperimentali), Province, Atc e Cac, sotto la regia delle U.O. Regionali.

Tali attività necessitano però di una maggiore integrazione e coordinamento al fine di poter avere dati uniformi e fruibili. A tal proposito, come sottolineato dal Cermas (Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici) e dal Ministero della Salute, in merito alla gestione del dato sanitario tramite i sistemi Wahis e Wahid dell'Oie, risulta fondamentale raccogliere in modo sistematico e razionale le risultanze dell'attività di monitoraggio sanitario effettuata sulla fauna selvatica. È altresì importante che tutti gli attori di questo sistema di monitoraggio sanitario ricevano un'adeguata formazione, al fine di disporre delle necessarie conoscenze per svolgere interventi efficaci. ➔

